



COMUNE DI CARINARO
PROVINCIA DI CASERTA

ORIGINALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 2011 - 18 Data 28-04-2011	OGGETTO: APPROVAZIONE PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE DELL'IMMOBILE SITO IN CARINARO ALLA VIA XXIV MAGGIO E CONFINANTE CON VIA G. D'ANNUNZIO AI SENSI DEL PIANO DI RECUPERO DI INIZIATIVA COMUNALE DELLA ZONA OMOGENEA "A", DELLA LEGGE N. 457/78 E 179/92, PRESENTATO DAL SIG. DE ANGELIS GIUSEPPE RELATIVO ALL'IMMOBILE SITO IN VIA XXIV MAGGIO E CONFINANTE CON VIA D'ANNUNZIO.
---	--

L'anno **duemilaundici**, il giorno **ventotto** del mese di **Aprile**, alle ore **18:50** nella Sala della Casa Comunale, a seguito di invito diramato dal **Presidente** in data **28-04-2011** prot. n. **2739** si è riunito il Consiglio Comunale in seduta ordinaria, pubblica, in **prima convocazione**. Presiede la seduta il consigliere dott. **RAPUANO LEUCIO** in qualità di **Presidente** del Consiglio.
Eseguito l'appello nominale risultano presenti n. 15 e assenti n. 2 come segue:

Consiglieri	Pres.	Ass.	Consiglieri	Pres.	Ass.
MASI MARIO	X		MORETTI FRANCESCO	X	
SGLAVO ANGELO	X		MORETTI SEBASTIANO	X	
LISBINO ANTONIO		X	RAPUANO LEUCIO	X	
BARBATO GIUSEPPE		X	D'AGOSTINO DOMENICO	X	
SEPE PAOLO	X		BARBATO DOMENICO	X	
DELL'APROVITOLA MARIANNA	X		SARDO RAFFAELE	X	
DE CHIARA MARIA GRAZIA	X		COMPARONE TOMMASO	X	
TURCO ANTONIO	X		PETRARCA PASQUALE	X	
CAPOLUONGO BRUNO	X				

Fra gli assenti sono giustificati i Signori : _____

Con la partecipazione del Sgretario Comunale dott. **OLIVADESE GIOVANNA**, il Presidente, constatato che gli intervenuti sono in numero legale, dichiara aperta la riunione ed invita i convocati a deliberare sull'oggetto sopra indicato.

Comune di Carinaro

AREA TECNICA

Proposta di delibera di Consiglio Comunale

Oggetto: Approvazione progetto di ristrutturazione dell'immobile sito in Carinaro alla via XXIV Maggio e confinante con via G. D'Annunzio ai sensi del Piano di Recupero di iniziativa comunale della zona omogenea "A", della legge n. 457/78 e 179/92, presentato dal Sig. De Angelis Giuseppe relativo all'immobile sito in via XXIV Maggio e confinante con via D'Annunzio.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

Nella persona del Sig. Donato Ausilio, giusto incarico ricevuto con decreto del Sindaco n. 02 del 03/01/2011.

Premesso che con Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Caserta n. 1154 del 27/11/1986, pubblicato sul B.U.R.C. n. 61 del 9/11/1987 venne definitivamente approvato il P.R.G. del Comune di Carinaro;

Che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 49 del 28/08/1998 venne adottato il piano di recupero di iniziativa comunale della zona omogenea "A" redatto ai sensi della L.R. 457/78 modificata dalla legge n. 179/92;

Che la predetta deliberazione, il citato piano di recupero e la domanda del Sindaco diretto all'Amministrazione provinciale sono state depositate per 30 giorni interi e consecutivi;

Che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 14 del 06/03/1999 sono state approvate le controdeduzioni in merito alle osservazioni presentate dagli interessati al piano di recupero della zona omogenea "A";

Rilevato che in data 04/04/2011 prot. n. 2262, è pervenuta a questo Ente richiesta da parte del sig. De Angelis Giuseppe, nato a Carinaro il 02/01/1948 e residente ad Ischia alla via delle Terme n° 4, relativa alla realizzazione dei lavori di ristrutturazione urbanistica e recupero volumetrico dell'immobile sito in Carinaro alla via XXIV Maggio e confinante con via G. D'Annunzio, della zona omogenea "A";

Considerato che la proposta urbanistica risulta conforme all'art. 19 delle norme di attuazione del P.d.R. e che per quanto attiene il progetto edilizio (volumetrie, superfici, distanze, etc.) sarà demandato alla competenza dell'Ufficio Tecnico Comunale dopo l'approvazione della suddetta proposta urbanistica da parte del Consiglio Comunale ed a seguito di successiva presentazione da parte del richiedente;

Precisato che nel progetto ad iniziativa privata in argomento si prevedono interventi in via XXIV Maggio e in via G. D'Annunzio;

Rilevato dover approvare l'intervento di che trattasi

Visto il D.Lgs. n. 267/2000;

Vista la Legge n. 457/78 e s.m.i.;

PROPOSTA DI DELIBERA

Per quanto detto in narrativa, che si intende qui richiamato:

1. Approvare la proposta di ristrutturazione urbanistica e recupero volumetrico dell'immobile sito in Carinaro alla via XXIV Maggio e confinante con via G. D'Annunzio, della zona omogenea "A", ad iniziativa privata presentata dal sig. De Angelis Giuseppe, nato a Carinaro il 02/01/1948 e residente ad Ischia alla via delle Terme n° 4, inerente i lavori all'immobile di sua proprietà, sito in via XXIV Maggio e confinante con via D'Annunzio.
2. Dare atto che il progetto di che trattasi è conforme a quanto previsto dalle norme di attuazione allegate al piano di recupero di iniziativa comunale della zona omogenea "A" adottato con deliberazione di C.C. n. 49 del 28/08/1998 e alle controdeduzioni approvate con deliberazione di C.C. n. 14 del 06/03/1999.

PARERI DI CUI ALL'ARTICOLO 49 DEL D. LGS 18.8.2000, N° 267

Oggetto Approvazione progetto di ristrutturazione dell'immobile sito in Carinaro alla via XXIV Maggio e confinante con via G. D'Annunzio ai sensi del Piano di Recupero di iniziativa comunale della zona omogenea "A", della legge n. 457/78 e 179/92, presentato dal Sig. De Angelis Giuseppe relativo all'immobile sito in via XXIV Maggio e confinante con via D'Annunzio.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, si esprime:

- Parere favorevole
 Parere sfavorevole

Carinaro, li 19/04/2011

Il Responsabile del Servizio
(Geom. Donato Ausilio)

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, si esprime:

- Parere favorevole
 Parere sfavorevole
 Parere irrilevante

Carinaro, li 22/04/2011

Il Responsabile del Servizio
(Arturo Barbato)

O.D.G. (7)

Ristrutturazione urbanistica e recupero volumetrico del fabbricato in Via G. D'Annunzio e Via XXIV Maggio di proprietà del sig. De Angelis Giuseppe.

16 consiglieri presenti e 1 assente (Lisbino Antonio).

Il Presidente legge l'oggetto della proposta di deliberazione e passa la parola all'Assessore delegato all'urbanistica Bruno Capoluogo.

Esce dall'aula il Consigliere Barbato Giuseppe (ore 19.30).

L'Assessore delegato all'urbanistica Bruno Capoluogo ringrazia il Presidente e passa a leggere il proprio intervento che si allega alla presente deliberazione.

Escono dall'aula i consiglieri Dell'Aprovitola e Moretti (ore 19,40). Il Consigliere Comparone fa presente che mancano alcuni consiglieri e dice "non ci spingete a chiedere la verifica". Il Presidente sollecita a rientrare i consiglieri che si sono allontanati. Riprendono quindi il proprio posto i consiglieri Dell'Aprovitola e Moretti (ore 19.43).

L'Assessore Capoluogo riprende a leggere il proprio intervento.

Al termine della lettura il Presidente dichiara aperta la discussione.

Il Consigliere D'Agostino chiede di parlare: "noi già abbiamo avuto modo di interloquire, ci siamo incontrati; anche perché quando si parla di cose pubbliche, l'interesse è quello pubblico. Quindi si confrontano delle idee e si confrontano dei pensieri. Quando l'assessore parla di utilità e di importanza di un'opera del genere, è un'opera meritoria però bisogna capire a chi va questa utilità, se va al pubblico o se va al privato. Perché commentavamo il tipo di progettazione che veniva dato, abbiamo visto dai tabulati che l'area che veniva concessa ad utilità del comune era un'area praticamente chiusa tra negozi. Quindi si capiva dal disegno che quell'area verso Via XXIV maggio è un'area chiusa intorno a dei locali commerciali che sembra in uso alla clientela di quei negozi. Quindi nasce il dubbio di capire se quel tipo di convenzione, di accordo, poteva essere di vera utilità per il paese o diventava un semplice utilizzo per chi usava quel tipo di attività commerciale. Anche perché non si riesce a capire in che maniera quel tipo di area poteva essere un'area attrezzata a verde o a parcheggio. Nasceva anche il dubbio se la manutenzione successiva era a carico del comune, perché all'inizio pare che sia per il proprietario ma una volta ceduta diventa a carico del comune. Quindi due volte il danno, non solo espropriare un'area che non utilizzerebbero i cittadini, ma addirittura avere un costo della manutenzione futura. Al che si cercava di capire se era possibile nel tipo di intervento che veniva fatto, di aprire almeno uno spazio che andava verso la piazza in modo che quell'area diventasse un'area aperta per poter far sì che, veramente, diventasse di utilità pubblica. Perché così come progettata, riteniamo che possa essere un uso di pochi e non del paese." L'Assessore Capoluogo interviene e dice: "volevo solo ricordare a D'Agostino e Sardo che al punto al quale loro fanno riferimento c'è un vincolo che non può essere abbattuto. L'abbiamo visto insieme, l'abbiamo commentato all'ufficio tecnico. E quindi non era possibile intervenire in questo senso".

Interviene il Sindaco: "io volevo dire qualche brevissima riflessione. Credo che il chiarimento che ha dato in questi ultimi secondi l'Assessore Capoluogo ha già dissolto le ombre che potevano venir fuori dai contenuti dell'intervento del dottore D'Agostino. Io volevo innanzitutto precisare che questo intervento di Via XXIV maggio, è uno degli interventi più qualificanti previsti direttamente dal piano. Non nasce adesso, nasce oltre 10 anni fa nelle mani dell'avv. Comparone che se lo ricorderà bene. Erano cinque gli interventi, uno di questi era questo, di acquisire, di fare uno spazio pubblico int o purtone e' Palummella, noi diciamo, dove abitava, perché fosse uno spazio da privato a pubblico. E per pubblico si intende area attrezzata. La prima constatazione è che è uno dei cinque interventi più qualificanti previsti circa 10 anni fa. Poi il piano di recupero del centro storico, prevede che il Consiglio, volendo, ne riconosce anche altri. Perché, vedete, i cinque sono previsti direttamente nel Piano, gli altri che possono nascere nel corso degli anni, sono su iniziativa del privato che si rivolge al Comune. Cioè, qua per Via D'annunzio non è che nasce da noi, nasce da un privato che chiede una cosa, applicando quelle regole. Noi riteniamo che sia interesse di eseguire questa proposta che non abbiamo ancora votato. Poi è stato presentato un intervento complessivo perché il piano di recupero quello di base, prevede l'intervento in Via XXIV Maggio. Non era previsto l'intervento in Via D'annunzio ma solo in via XXIV Maggio; su iniziativa del privato che è un unico proprietario e presenta un unico progetto: Io credo che sia da cogliere al volo, immediatamente perché questo ampliamento di Via Gabriele D'annunzio, essendo questo un solo proprietario, viene all'attenzione di questo consiglio anche la necessità di creare uno spazio attrezzato e cercare di allargare per quanto possibile la strada. Ed è possibile, tranne quello che dice Bruno Capoluogo. Quel piccolo manufatto era proprio u vascio e' Palummella, dove ci sta quel

piccolo terrazzino che è stato considerato all'epoca e ribadito dalle amministrazioni che si sono succedute, che era un elemento da conservare, vincolato e che per nessuna ragione va abbattuto. Per cui, se all'inizio rimane proprio la strettoia tra l'orologio e questo piccolo poggiolo, è perché c'è questo vincolo che in questo momento non possiamo eliminare, perché dovremmo fare tutta una modifica al piano di recupero, una variante con delle procedure anche non proprio strettissime. A noi interessa innanzitutto lo spazio pubblico. Se l'abbiamo ritenuto meritevole di conservazione, molti di noi lo hanno votato, io, l'Avv. Comparone e non so chi altro c'era all'epoca, Paolo Sepe ed altri, voglio dire, se l'abbiamo ritenuto meritevole di conservazione all'epoca, credo che sia da conservare anche oggi. Che lì si faccia una batteria di negozi all'interno, è un privato che sta nella sua proprietà, ma noi abbiamo l'abitudine, l'abbiamo già sperimentato di fronte al Banco di Napoli, e lo applicheremo anche su Via D'annunzio, per evitare che questo spazio che viene lasciato sia poi di fatto quello che dice D'Agostino, una utilità del privato, noi non mettiamo a raso il terreno. Quello spazio che ci era stato lasciato di fronte al Banco di Napoli -e che oggi è di proprietà del Comune di Carinaro- perché non diventasse la destinazione dei parcheggi dei proprietari degli appartamenti che mettono la macchina dalla mattina fino alla sera, lo abbiamo alzato, così la macchina non può salire. Abbiamo messo le piante ed è in corso la procedura per l'acquisto dell'arredo urbano; ci saranno anche delle panchine. Sarà uno spazio attrezzato per i cittadini. Così anche nel palazzo di Palummella, torno al discorso di base, dovrà diventare uno spazio pubblico attrezzato, sicuramente sopraelevato dal piano stradale. E' probabile che ci si faccia ad una certa altezza le aiuole, più alte del piano stradale, con vialetti, con luci e con la possibilità di stazionare, come era originariamente una volta Piazza Trieste quando noi facemmo quello spazio e come ci sarà restituita tra poco. Quindi ci saranno le piante, le panchine e non ci si potrà entrare con le macchine e rimarrà uno spazio di sosta per chi vuole andare, per gli anziani. Allora sgombriamo il campo da ogni preoccupazione perché quello sarà uno spazio pubblico e sarà organizzato ed attrezzato in modo che non rimarrà un'utilità di chi ha i negozi lì sopra. Ma se noi alziamo la terra lì non ci si può salire più e allora non capisco quale iniziativa privata; ci si potrà trattenere d'estate, ci possono andare tutti, è una riqualificazione. Io mi sto sorprendendo di quanti abbattimenti, se andiamo a Giugliano, a Frattamaggiore -l'ho detto anche in un altro consiglio- quanti abbattimenti di cose private per essere recuperati a spazi pubblici perché i paesi vecchi erano fatti con una concezione che c'era solo la piazza. Per tutte queste ragioni io credo che questa preoccupazione non ci sia. Con questo intervento ho finito con questo aspetto, poi entriamo nel merito. Io perciò ho voluto subito chiarire che accogliamo la preoccupazione di D'Agostino ma voglio subito tranquillizzare che l'Amministrazione ci ha pensato, che non può buttare a terra, perché è vincolato, quel piccolo poggiolo. E' uno degli elementi architettonici che gli urbanisti dell'epoca hanno ritenuto uno degli elementi più caratterizzanti, parliamo di Carinaro, non parliamo certamente di Roma, da conservare. Tutto il resto, invece, dietro al muro di cinta, sarà buttato a terra e sarà fatto un giardinetto, un'aiuola che deve essere uno spazio al servizio del paese".

Il Presidente chiede se ci sono altri consiglieri che vogliono intervenire,.

Prende la parola il consigliere Avv. Comparone il quale dice: "il Sindaco dava anche qualche spunto di osservazione nella sua premessa, però io invito il Consiglio Comunale ad un approfondito esame di ordine tecnico-giuridico prima di fare una valutazione di merito rispetto agli interventi, vista questa ultradecennalità. Purtroppo, poiché le carte richiamano ovviamente le norme di attuazione, l'ultimo articolo delle norme di attuazione pone, credo, un serio problema quanto meno di una osservazione, ai fini dell'efficacia e della validità dello stesso piano. Quando parlava il Sindaco di un piano che sta da oltre 10 anni, l'art.28 delle norme di attuazione al piano di recupero della zona A dice: il presente piano è soggetto alle procedure della legge 457 e la successiva che la incorpora, ha validità decennale ed acquista validità ed ogni effetto dopo l'approvazione degli organi competenti,. Credo che siamo fuori termine considerato..." Intervento di qualche consigliere, non comprensibile. Riprende l'Avv. Comparone: "sì, ma non ha la forza, io pongo questa osservazione perché potrebbe nascere su questo un problema di un ricorso; non lo so quello che potrebbe nascere e allora la pongo al consiglio comunale per un più attento esame. Perché quando perdono di efficacia i piani regolatori, non è che non si fa più niente ma, avendo perso l'efficacia che hanno come validità, noi stiamo facendo un atto che avrebbe la piena efficacia rispetto al piano. Purtroppo, avendo perso questa efficacia, credo che possa rappresentare un serio problema."

Risponde il Sindaco: "noi abbiamo fatto un nuovo piano regolatore e lo avremo a brevissimo e ti invito a ricordarti, non so se ci hai fatto caso, che il nuovo piano regolatore ha recepito il piano di recupero del centro storico, quindi ci sarà una continuità ideale perché lo abbiamo anche incorporato".

Avv. Comparone: "purtroppo questo conferma la mia preoccupazione che, probabilmente, c'è una vacatio di forza".

Il Sindaco: "no, non ci sarà con questo".

Avv. Comparone: "non ci sarà ma tu sai che il piano attualmente non ha..."

Sindaco: "ma tu sai che c'è una regola generale, Massimo. In tutte le strumentazioni urbanistiche, nonostante siano passati i termini che, voglio dire, sono indicativi, che si danno allo strumento urbanistico che comunque rimane in vigore fino a quando non viene sostituito da un altro successivo. Per il piano regolatore, siamo quasi a 20 anni".

Avv. Comparone: "se per cinque anni non esercito un diritto di esproprio della pubblica utilità non lo possono più fare perché il piano ha perso l'efficacia. Mario non so se riesco a rendermi chiaro.

Molti atti, vedi la vicenda Asi, la Regione, erano validi".

Sindaco "però questo è diverso".

Avv. Comparone: "però non potevano fare gli espropri".

Sindaco: "ma noi non abbiamo espropriato".

Avv. Comparone: "non dobbiamo fare qui un processo che possa riguardare questa cosa, sto soltanto dicendo che, poiché abbiamo questa situazione, nel merito non entro ancora ma sapete già quale è la mia ipotesi rispetto al merito, è una salvaguardia che vorrei porre a tutela proprio di questo intervento e siccome siamo abbondantemente oltre i 10 anni, non siamo ai limiti, anche nel richiamo che fanno gli stessi atti comunali, parlano di marzo del 99, quando sono state fatte le osservazioni. Per cui, su questa qual cosa, io esprimo in capo alla Amministrazione e al Presidente tutte le mie rappresentazioni. Torno a ripetere: il presente piano soggetto alla procedura prevista e successive modificazioni ha validità decennale, acquista efficacia ad ogni effetto dopo l'approvazione".

Interviene il Sindaco: "Massimo, io capirei questa tua preoccupazione se noi, da un punto di vista formale, credo come tu sai bene, facessimo una procedura espropriativa che perde efficacia ma qui non siamo in termini di procedure espropriative perché noi non dobbiamo espropriare niente.

Acquisiremo per cessione volontaria, bonaria, per cui non è il caso".

Avv. Comparone: "no, io dicevo sull'esempio, tu dicevi: valgono gli strumenti. Gli strumenti valgono nella misura in cui c'è l'ordinario; questi non sono atti di ordinaria attività".

Sindaco: "primo punto: è sicuro che ogni strumento urbanistico rimane in vigore fino a che non è sostituito. E' una regola così generale che la stiamo applicando con molti più anni, col piano regolatore. Che se pigliamo 78, 82, siamo a 25 anni, anche il piano regolatore ha un vigore decennale, però noi a 20 anni diamo le licenze sulla base di quello strumento. Volevo ancora dire, però qui ci troviamo di fronte ad un'amministrazione che sta per venire in aula e anticipa che noi lo abbiamo recepito nel nuovo strumento, cioè per noi non cambierà niente. Io mi preoccuperei se ci fosse un'amministrazione qua che direbbe ma noi lo vogliamo cambiare, non è più questo il nuovo piano. Noi, da qui a qualche tempo verremo in aula col nuovo piano regolatore e uno dei capisaldi è la riconferma del piano di recupero del centro storico, così come sta. Anzi io mi battei per cercare di estrapolarlo, io volevo cambiare solo la delimitazione del centro storico, non le regole. Perché le regole sono piuttosto interessanti, vediamo qui che questa è una cosa nuova, se noi la portiamo in porto, e voglio dire, per iniziativa del privato, dando la premialità che dice il regolamento, il piano, noi facciamo delle cose di utilità pubblica come la piazzetta qui nell'ex palazzo De Angelis o Palummella e come l'ampliamento di Via Gabriele D'Annunzio, che è una delle grandi sfide di tutta l'Amministrazione, non questa, di ogni amministrazione. Significa che noi ampliamo, io speravo con l'accordo di tutti; c'è qualcuno che non è d'accordo ma la parte grossa ce la regaleranno senza spendere soldi e quindi torneremo ad una Via D'annunzio che nacque secoli fa così e la vedremo più grossa di almeno due metri, più il marciapiede. E' un'utilità che giustifica questo? Allora, rispettiamo le regole del piano, penso alle premialità, perché il problema è questo. Il Consiglio quando si occupa di queste cose, perché questa è un'iniziativa del privato, fa un po' quello che ha detto D'Agostino, è una utilità pubblica o privata? Se pure è ad utilità pubblica, quella del pubblico è più caratterizzante rispetto a quella del privato? Potrebbe pure esserci uno che per un piccolo ampliamento mi vuole costruire trenta appartamenti, 20 appartamenti, allora il Consiglio che non vuole cementificare il paese potrebbe dire..."

Interviene il presidente: "Sindaco"

Continua il Sindaco: "potrebbe dire: se pure tu mi dai questa cosa, mi fai allargare io sono interessato a non far costruire nel centro storico, e allora questo è quello che dovremmo fare noi".

Interviene il presidente: "Sindaco ti invito ad essere un poco più sintetico"

Sindaco: "va bene. Ho finito".

Presidente: "ci sono altri che si iscrivono a parlare?"

Consigliere Sardo: "io mi associo alle osservazioni che faceva il dottore D'Agostino e poi anche all'intervento dell'avv. Comparone che dice che ci sono una serie di dubbi rispetto a questo problema. Quindi se questo verrà approvato nel Puc, aspettiamo, rimandiamo questo punto all'ordine del giorno così lo approfondiamo meglio, tenuto conto anche che ci sono una serie di premialità che dovrebbero essere viste meglio e certificate anche dal nostro tecnico, anche rispetto a tutti questi metri cubi che si andrebbero a dare per la premialità al proprietario di questo stabile. Poi noi abbiamo parlato con l'assessore Capoluogo perché ci sono dei vincoli di facciate e probabilmente è stato fatto qualche errore perché questi vincoli di facciata saltano: una casa c'è, un'altra non c'è, eppure sono state costruite nello stesso periodo. L'ultima cosa che tengo a mettere in luce rispetto a quello che ha detto anche il Dr. D'Agostino è che siamo contrari a questa cosa, se però quando rilasciate la licenza volete mettere una condizione e cioè che lui dimostri che è un soggetto abilitato a svolgere tale attività perché sembra, da quello che dicevo all'assessore, che forse si deve fare un bed and breakfast. Quindi se mettete all'interno della licenza, quando questo signore se l'andrà a ritirare, questo vincolo cioè che si rilascia la licenza quando lui dimostra che è un soggetto abilitato a svolgere l'attività".

Sindaco: "ma quello lo può far fare ad un altro, che significa, può darlo in gestione a te".

Chiede la parola il consigliere Moretti Sebastiano.

Consigliere Moretti: "intanto noi dobbiamo dare una risposta ad una richiesta legittima di un cittadino. Ma noi, nel frattempo non diamo nessuna licenza al richiedente, noi riconosciamo la possibilità di esercitare quel diritto, secondo le regole del piano di recupero del centro storico; poi sarà l'ufficio a determinare se le richieste corrispondono al piano di recupero del centro storico oppure no. In base a questo dirà di sì oppure di no. Stasera noi non dobbiamo dare nessuna licenza, dobbiamo riconoscere il diritto del cittadino a poter fare questo. I cittadini che fanno la richiesta di usufruire di un intervento urbanistico non regalano nulla alla città. In relazione a quello che cedono ne avranno un'utilità, non faranno nessun regalo, né alla città, né all'Amministrazione".

Sindaco "il piano parla di premialità".

Continua il Consigliere Moretti: "di fronte ad una cessione recuperano attraverso le premialità previste dal piano di recupero del centro storico. La risposta gliela dobbiamo dare adesso, non possiamo aspettare che approviamo il piano regolatore perché comunque un piano che è la norma urbanistica della città noi lo teniamo. Io sono d'accordo col Sindaco quando dice che un piano resta fino a quando non ne arriva un altro a sostituirlo. E l'esempio del piano regolatore è calzante: noi continuiamo a dare licenze edilizie in conformità a quello che prevede il piano regolatore. Non è che dopo 10 anni che è scaduto noi siamo passati al piano di fabbricazione, noi continuiamo a portare avanti quel piano che ordina tutti gli interventi urbanistici della città. Piuttosto vorrei soffermarmi su un punto che ritengo importante e che ha accennato il consigliere Sardo: il vincolo delle facciate. Credo che, per una questione di tempi, noi abbiamo recepito il piano di recupero del centro storico all'interno del nuovo piano regolatore però bisogna riconoscere che c'è qualche discrepanza all'interno di questo piano. Perché il vincolo che è stato messo a molte facciate è stato messo un po' a macchia di leopardo ma non per avvantaggiare alcuni e penalizzare altri. Perché poi il nostro piano di recupero del centro storico dovrebbe essere un piano di recupero di un centro vecchio perché noi di storico, tranne due o tre cortili che sono stati anche sventrati, c'è poco. Ci sono una serie di manufatti che sono vecchi, proprio su Via XXIV maggio ci sono dei manufatti vecchi che non verranno mai ristrutturati perché il proprietario non ha nessun interesse a ristrutturarlo, proprio per come lo vincola il piano di recupero del centro storico. Credo che dobbiamo riunire la commissione urbanistica per fare una riflessione approfondita su questa situazione e verificare che percorso fare per cercare di recuperare alcuni interventi che sono stati fatti da parecchio tempo e che forse oggi non hanno più nessuna validità".

Sindaco: "questa è una delle questioni poste all'attenzione dell'amministrazione, la ristrutturazione urbanistica, l'edilizia convenzionata tra privato e pubblico. I comuni, per la scarsità di risorse, perché il Governo non ne dà più, questa è l'unica strada che possono percorrere. Accolgo quello che dici tu, però Bruno ha fatto una domanda alla Regione per avere dei fondi per pagare un'eventuale correzione del piano di recupero del centro storico. Correzioni che riguarderanno proprio quello che dici tu".

Moretti: "volevo dire alla città che noi teniamo a cuore questo problema e siamo i primi a voler intervenire per eliminare alcune situazioni che non vanno più bene".

Sindaco: "ma questo aspetto lo manterremo perché ci consente di realizzare alcune situazioni che sono fatte col denaro dei privati e il Comune non interviene con risorse proprie".

Moretti "è verissimo. Ma quello che volevo dire è che la casa di Palomba non è un manufatto storico."

Barbato Domenico: "mi volevo muovere in un paio di direzioni. Ascoltando i colleghi, la validità dell'allargamento di Via D'annunzio è un fatto acclamato, risaputo, tanto è vero che pure il gruppo UDC nella scorsa tornata del C.C. ha votato a favore di un intervento teso ad allargare quella famosa strada che, effettivamente, dà qualche problema. Al di là di tutte le sfaccettature di tipo politico, siamo stati ligi alla votazione. Ma in questo caso nutro, almeno io personalmente, delle perplessità perché quando sento centro storico, è vero, Sebastiano diceva che quei pochi cortili che ci sono stanno scomparendo. Però sembra che il palazzo De Angelis sia uno di quei palazzi storici che ancora conservano una certa valenza di tipo architettonico, storico. Immaginare 2500 mc, se capisco bene, tradotti in termini sono 8-9, è qualcosa in più perché dopo si alza di un poco di centimetri, si alza un poco la mansarda e si arriva a quei 10 appartamenti e quindi immaginiamoli all'interno del palazzo de Angelis, storico, come diceva pure Sebastiano. Non ci sta regalando niente, anzi si prende tutte le premialità e cerca di sfruttare tutte le situazioni a suo vantaggio perché si deve creare, se capisco bene da quello che ho letto, si deve creare un fast-food e quindi qualcosa di ultramoderno all'interno, che cozza, probabilmente con quello che è il centro storico. Questa è una delle perplessità in merito a questo problema. Un'altra perplessità, e qui qualcuno mi deve dare qualche spiegazione, è la famosa distanza cimiteriale. Direte voi: che c'entra questa distanza cimiteriale? Questi famosi 200 metri che pongono un vincolo di inedificabilità assoluta, leggo qua dai relatori, gente che ne capisce più di me, esiste o non esiste? Oppure la usiamo come vogliamo noi e poco prima del piano regolatore perché andiamo a modificare e quindi corriamo per farlo fare. Quindi non possiamo aspettare il piano regolatore perché dopo non ci possiamo più muovere e quindi siamo costretti ad andare veloci. Questa è una delle risposte per cui io non riesco a capire se c'è un nesso di logica o se sto sbagliando tutto. Grazie".

Il Presidente dà la parola al Vicesindaco Sglavo il quale dice: "io ho ascoltato con attenzione tutti gli interventi e non riesco a capire alcune cose: è chiaro che se abbiamo la moglie ubriaca nella botte il vino non c'è. Intanto il problema che si è posto all'inizio è: è utile o non è utile? E' di utilità pubblica? Questa è una riflessione politica che stiamo facendo e il recupero del centro storico va in questa direzione. Se noi abbiamo previsto questo intervento è perché c'era una logica, quella di riqualificare il centro storico del paese. Fare a via XXIV maggio una piazza mettendoci le piante, sicuramente ne guadagna il cittadino in termini di vivibilità. Anche l'arredo urbano sarà diverso, il centro storico è stato pensato proprio per qualificarlo e non farlo abbandonare. Noi per ottenere questo obiettivo abbiamo previsto delle premialità, perché il privato dovrebbe fare un regalo? Il Comune dà delle premialità proprio per qualificare il centro urbano. Noi non possiamo fare i processi alle intenzioni, noi abbiamo una necessità che ci viene sollecitata, vogliamo fare una piazza e finalmente stiamo lavorando per raggiungere l'obiettivo. (Alle ore 20.10 escono il Presidente e il Consigliere Comparone.) Tutti eravamo d'accordo ad allargare questa strada e come lo si può fare? Tutto quello che vogliamo fare è fatto a costo zero, non è che lo facciamo noi l'allargamento della strada, il marciapiede, la pavimentazione, è tutto a carico del privato. Ma se il privato non ha un incentivo? Non è un regalo è vero ma anche il Comune non sta regalando niente, non sta facendo una cortesia, sono premialità previste dal piano. Allora io penso che questo è un intervento che, se ragioniamo in modo serio e siamo coerenti con quello che abbiamo affermato nelle piazze, allora dobbiamo considerare questo intervento utile per la collettività perché diversamente si ha un peggioramento della vivibilità e della qualità urbana".

Rientrano alle ore 20.15 il Presidente e il Consigliere Comparone.

Moretti Sebastiano: "il capogruppo della minoranza ha chiesto un chiarimento rispetto a quello che è il manufatto, veramente storico, del Palazzo De Angelis, dove si fanno le feste della tamorra e altre. Io credo che questo intervento non prevede assolutamente che quel cortile possa essere minimamente modificato."

Barbato Domenico: "ma va a cozzare con altri interventi che si vanno a fare".

Moretti Sebastiano: "gli interventi avvengono su manufatti che sono oggi cadenti, assolutamente fatiscenti. Sia il manufatto che sta su Via XXIV maggio sia quello che sta su Via D'Annunzio sono fatiscenti, forse l'Amministrazione avrebbe dovuto emettere delle ordinanze perché sono anche pericolosi per la pubblica incolumità. Perciò gli interventi da fare sono su questi due manufatti ma non devono intaccare lo spirito storico del palazzo De Angelis. Per la distanza, non è un escamotage, fino a quando non si approva definitivamente il piano regolatore sono 100 metri per consuetudine, non sono 200. Quando si approverà il piano regolatore, quello che prevederà, quello sarà approvato".

Barbato Domenico: "quindi la questione sanitaria oggi non c'è, domani potrebbe esserci"

Consigliere D'Agostino: "telegraficamente, rispetto ad una serie di interventi, credo sia opportuno valutare un eventuale rinvio del punto, anche perché c'era una questione di piano scaduto, di Puc

da approvarsi da qui a poco, una questione di vincoli a macchia di leopardo, dove una zona è vincolata e una zona no. C'è la volontà di capire se c'è una utilità vera per tutti i cittadini, visto che c'era un vincolo che potrebbe essere eliminato. Rispetto a tutte queste questioni potrebbe essere utile approfondire l'argomento. "

Presidente: "lascio le conclusioni al delegato all'urbanistica".

Assessore Capoluogo: " siamo tenuti a dare una risposta al cittadino che ha presentato un'istanza. Per quanto riguarda l'amico Barbato, volevo ricordarti che quando stavi in maggioranza tu hai votato una riduzione della fascia di rispetto"

Consigliere Barbato Domenico: "ho sbagliato".

Continua l'Assessore Capoluogo: "dopo di che è stata rilasciata su quella fascia, a meno di 100 metri, a 50 metri un intervento residenziale di 10-15 appartamenti. Qua appartamenti non ce ne saranno, ci sarà l'allargamento di Via D'Annunzio che penso a te interessa come interessa a tanti altri cittadini. Non so quella licenza come è stata data, che quando ci si affaccia dal balcone, invece di vedere il verde e Giacomo Leopardi, si dà la mano con i morti".

Sindaco: "Sglavo ha raccolto il pensiero di tutti: si tratta di un interesse pubblico, non vogliamo perdere tempo. Ci sono delle raccomandazioni che sono da valutare, ma sono piccoli aspetti del piano che, al 90% sarà recepito. Che poi dobbiamo togliere dal Mulino dei Di Ronza il vincolo, sono piccoli aspetti. Il piano è confermato anche dal nuovo strumento urbanistico. E poi la dobbiamo fare questa Via D'Annunzio!".

Il Presidente dichiara chiusa la discussione.

Dichiarazione di voto del Consigliere Comparone: "a nome del gruppo UDC -qui dico e faccio una premessa anche politica- il fatto che uno, qualche tempo addietro, dice una cosa ed è obbligato a ripetere questa cosa vita natural durante, appartiene probabilmente ad un essere ignorante che, probabilmente, deve sempre dire di sì perché cambiare opinione appartiene all'essere umano nel momento in cui ci si convince. Questo per rispondere. In questo caso io personalmente confermo la mia disponibilità perché credo che il progetto non solo di Via D'annunzio ma anche lo stesso intervento U.M.I. 52; non so quale è il numero di questo intervento sul Palazzo De Angelis. Quindi non ci sono problemi da nessun punto di vista urbanistico se non quello per cui la dichiarazione di voto resta favorevole per il gruppo UDC all'approvazione. La subordino, perché chiedevo un rinvio per un approfondimento soltanto di tipo legittimo-giuridico su quest'aspetto. Però visto che è l'ufficio che poi deve concedere, io do, a nome del gruppo UDC il voto favorevole con la richiesta che l'art. 28 del piano, ultimo comma, sia chiarito dall'ufficio o l'ufficio chiede chiarimenti a chi deve chiarirlo. Noi volevamo un breve rinvio, anche con un impegno a riunire di nuovo il consiglio tra otto giorni, questo era il caso, anche senza il gettone di presenza, per avere la forza di poter dire completamente... (voce interviene su quella del Consigliere Comparone). Però ci si impone, sicuramente avrei trovato la disponibilità di tutti i consiglieri, considerando la modestia del gettone, perché questo tipo di cose potrebbe creare qualche problema. Allora siccome noi abbiamo valutato questa cosa, con le carte viste tra ieri ed oggi, quindi non è che abbiamo avuto modo di poter anche fare un approfondimento. Le nostre perplessità restano rispetto all'efficacia, quindi rispetto alla forza che può avere questo articolato di norme di attuazione per cui il nostro voto è subordinato a questo chiarimento: che l'ufficio tecnico da solo o con l'aiuto di una consulenza tecnica faccia dei chiarimenti, perché le nostre perplessità restano."

Sindaco: "voglio assicurarti che non più tardi di 15 giorni fa, il sottoscritto con l'Ass. Capoluogo e il tecnico del Comune sono stati dal prof Alberto Coppola che ci segue nella materia urbanistica ed esamina gli aspetti giuridici. Ci ha già detto di sì, se poi vogliamo farcelo mettere per iscritto."

Consigliere Comparone: "potete riferire anche al prof. Coppola: io ho questa problematica, che ne pensi?"

Sindaco: "Alberto Coppola la questione di Via D'annunzio l'ha seguita da vicino, l'ha vissuta momento per momento. Noi raccogliamo per nostra cautela la tua preoccupazione, però adesso la voteremo."

Consigliere Comparone, "sì, io ho voluto esprimere nella dichiarazione di voto questa subordinata perché devo tutelare quello che io ho rappresentato e che il gruppo ha condiviso con me".

Al termine degli interventi il Presidente chiede di passare alla votazione: 15 consiglieri presenti (assente Barbato Giuseppe) favorevoli n.13; contrari 2 (consiglieri Sardo e D'Agostino), nessun astenuto.

Il Presidente dice: "prima di passare al prossimo punto mi perviene un'istanza da parte del capogruppo il quale chiede la sospensione per 10 minuti, metto a votazione la richiesta del capogruppo.

Sindaco: "facciamo un quarto d'ora".

Presidente: "va bene, il capogruppo della maggioranza chiede la sospensione per un quarto d'ora per approfondimenti. Dobbiamo fare degli approfondimenti."
Discussione confusa e voci sovrapposte di più consiglieri e fine della registrazione.
Alle ore 20.25, con l'accordo dei consiglieri si sospende la seduta per 15 minuti.

p {margin-top: 0; margin-bottom: 0}

Letto, e sottoscritto

Il Presidente RAPUANO LEUCIO

Il Segretario OLIVADESE GIOVANNA

Il sottoscritto Messo comunale, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

CHE la presente deliberazione: è stata affissa a questo Albo Pretorio per giorni 15 consecutivi a partire dal 00-00-0000 al 00-00-0000 come prescritto dall'art.124, comma 1 del Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. n.267 del 18.08.2000

Carinaro, li 00-00-0000

Il Messo Comunale
MORETTI SEBASTIANO

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il _____

E' dichiarata immediatamente esguibile (art. 134, comma 4 del Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. n.267 del 18.08.2000

Addì,

Il Segretario Comunale
OLIVADESE GIOVANNA